

# La DC e la sagra della «libertà»

Domenica scorsa lo stato maggiore della DC ha lavorato. Sotto la regia della Spes si celebrava una sagra nazionale della «libertà». I leaders che hanno officiato dolenti cerimonie di «solidarietà» con la Cecoslovacchia hanno parlato e parlato.

Una foto ci mostra Rumor mentre pronuncia un discorso a Milano. Alle sue spalle è lo scudo crociato, a destra la scritta che illustra l'ordine del giorno: «I fatti di Praga e la crisi del comunismo internazionale». Rumor leva il braccio in alto e la mano si tende come un artigiano. Sta occupandosi dei comunisti. Li sta sbriciolando sotto veementi accuse di empietà. Dice che «è un fatto importante e significante» il dissenso dei comunisti italiani dall'intervento militare in Cecoslovacchia, ma esige di più: vuole la condanna in blocco di tutta l'esperienza del socialismo dall'Ottobre in poi. Bisogna capire quest'uomo che fa il segretario della DC, che si è temprato sui testi di Garosa e che con tutte le sue forze aspira a diventare uno statista. Egli è chiamato all'obbligo della generalizzazione ma il senso della storia l'ha acquisito negli oratori veneti. E per quanto si dia da fare, per quanto origli qua e là, trappando ideologie e frasi difficili a qualche scampolo di sociologia, quella è l'impronta. Dal suo osservatorio non si vede che uno specchio del mondo perché da Berlino a Vladivostok «hic sunt leones», sciti e mongoli. Quando Rumor parla di libertà si sente che egli partecipa di un messaggio missionario a quelle plaghe orientali che l'«errore» ha ridotto in cattività. L'«errore» sarebbe il socialismo, non questa o quella delle sue specificazioni nazionali, ma il socialismo in sé. La cultura parrocchiale insegna che è un sacrilegio vulnerare il «diritto naturale» alla proprietà, è un disastro spazzar via capitalisti e agrari, è una bestemmia demolire il vecchio ordine statale.

I vari Rumor escono da questa matrice in cui modellano la tradizionale critica borghese del bolscevismo e la spocchia provinciale del moralismo cattolico. Poco importa loro, a ben vedere, che prevenga in Cecoslovacchia il vecchio o il «nuovo corso». Al loro occhio è indecifrabile la meccanica dei fatti di Praga: comunisti che compiono un'azione ingiusta o ingiustificata e comunisti che si battono per la sovranità nazionale, l'autonomia del loro partito, il diritto di seguire una propria «via» al socialismo. Se si cerca in questo conflitto una chiave «risorgimentale» non si afferra il nocciolo di un dramma che è inerente ad un processo di rinnovamento del socialismo. La divisione non passa tra chi proclama e chi conculca la «libertà». Il contrasto è tra due modi di concepire la difesa e lo sviluppo del regime socialista. E perciò quando Rumor invoca per Praga le ragioni della libertà borghese egli si pone da sé fuori della problematica attuale. Egli offre a Praga un modello che Praga ha superato già venti anni orsono, cioè il modello dell'ancien regime.

Lasciamo poi stare il cattivo gusto di far parlare Scelba contro le violenze di Praga e Scalfaro in favore degli intellettuali cecchi. Le pesantissime biografie di questi personaggi rivelano affinità tutt'altro che liberali. Ma fin qui siamo ancora a una discriminazione di principio. Su questo piano, semmai, in DC deve avere il coraggio di riconoscere nella totalità del suo sistema che ospita una galleria di Papadopoulos, Salazar, Franco, i gorilla latino-americani, i fanocchi di Saigon e di For-

**Algeri**  
**E' morto**  
**Ahmed Francis:**  
**fu un capo**  
**della Resistenza**

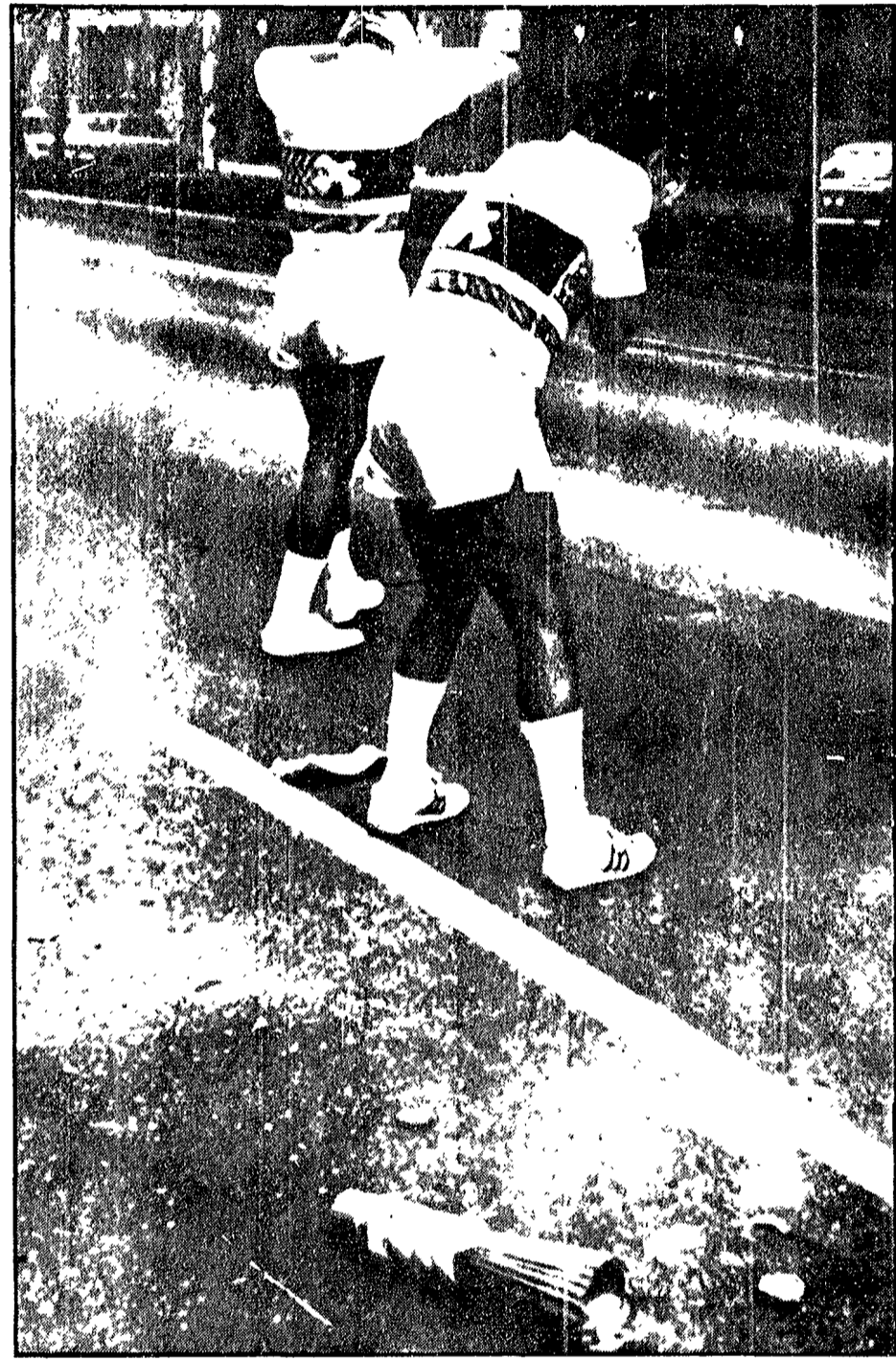
GINEVRA. - Si annuncia la morte di Ahmed Francis, uno dei fondatori nel 1946 del movimento per l'indipendenza capeggiato da Farhat Abbas di cui era il cognato. Era stato ministro delle Finanze nel primo governo provvisorio algerino in esilio (1958) e nel primo governo Ben Bella. La morte è avvenuta per attacco cardiaco. Ahmed Francis aveva 58 anni.

# AFFARI D'ORO PER I COMMERCianti DI NUDI

## Adamo ed Eva 1968

### I nuovi «paradisi» scoperti dai tedeschi

Centoquaranta «lager» per nudisti disseminati in 91 città — «FKK» una sigla magica conosciuta come da noi quella dell'INAM o dell'INPS — Monopolo-sexy



#### Dal nostro inviato

AMBURGO, settembre

Solt è il posto adatto per farsi una scorpacciata di nudisti. Vi interessa ammirare la bronzea figura della signorina Hildegard Krenz, 18 anni, normalmente impiegata in un ufficio di Amburgo? Oppure il corpo già piuttosto maturo della signora Liselotte Lohmar, casalinga, madre di famiglia di cui è preferibile tacere l'età? (Sempre sperando che nessuno sia interessato alla traballante massa carnosa del signor Georg Slesar, 58 anni, sedentario industriale di Brema). Ebbene, in questo caso non esiste nulla di meglio di quell'isola (che nonostante sia isolata è raggiungibile per ferrovia) che si chiama Solt e si trova nel mare del Nord proprio dove finisce la Germania e incomincia la Danimarca.

A Solt esistono sei spiagge per nudisti. La più famosa si chiama Westerland e in questi giorni è così affollata di nudisti che sembra persino impossibile che possano ancora sopravvivere tante e così potenti industrie della confezione. Su oltre sei chilometri di spiaggia, donne, uomini, ragazzi, fanciulle in fiore, vecchi, bambini si mostrano a vicenda le loro parti cosiddette intime.

All'insegna della reciproca indifferenza, almeno apparente, Liselotte Lohmar, nuda, gioca al pallone con l'industriale Slesar altrettanto nudo; e non si può proprio dire che sia una spettacolo eccessivamente attraente. Hildegard Krenz, la direttrice di Amburgo, raggiunge il bar della spiaggia, con annesso ristorante, dove gli unici esseri vestiti sono i camerieri (che, per il caldo e il gran lavoro che fanno, dovrebbero aver diritto almeno al classico costume adamiaco, cioè al nudo con foglia di fico). Hildegard, ovviamente così come l'ha fatta mamma, e l'ha fatta bene, sorreggia un Martini ghiacciato al bene e poi, fra la generale indifferenza di alcuni sonnucchiolosi clienti (molti) che prendono il sole sulla terrazza del ristorante, incomincia una solitaria partita al flipper. Fin quando, annoiata, tornerà sulla spiaggia e s'infilerà nelle onde del sempre agitato Mare del Nord.

Poco distante, giocano a tennis alcune signore e signori. Anche sul campo sportivo è di rigore il nudo completo, salvo la tolleranza di qualche leggero pullover nelle ore in cui il sole incomincia ad ardersi. Il pullover è basta, altrimenti che razza di nudisti sarebbero?

Son tanti i nudisti? Tanti. D'estate, e non soltanto d'estate, la Germania si spoglia.

D'altra parte meglio così. Credo che siamo tutti d'accordo, che è preferibile una Germania nuda ad una con l'ebraico in testa. Si spoglia a Solt, a Helgoland (la ex famosa isola fortezza) e anche nelle città e nelle foreste. Quindici spiagge sul Mare del Nord, cinque sul Baltico, centoquaranta lager, disseminati in 91 diverse città, accolgono ogni giorno decine di migliaia di nudisti d'ogni aspetto. Lo spogliarello è un fatto di massa, ormai, che interessa la politica, l'industria, il commercio, il turismo. Centinaia sono le organizzazioni, fiorenti e potenti, dei nudisti. «FKK» (cultura del corpo libero, significa tradotta in lingua nostrana) è una sigla magica e conosciutissima: come da noi quella dell'INAM o dell'INPS.

Grandi finanziari compiono affari-FKK. E sono affari d'oro. Alcuni hanno investito nell'editoria per nudisti (in più esiste quella per sporcaccioni veri e propri, a parlo editoria); altri nelle organizzazioni di viaggi che portano i nudisti in giro per l'Europa e per il mondo; altri nella costruzione di enormi e spesso raffinati complessi, quelli che ho chiamati lager per nudisti in quasi tutte le città, d'estate e d'inverno, all'aperto e al chiuso, chi vuole spogliarsi in collettività, mangiare nudo al pig-pig, fare la sauna e mille altre cose, non ha che da prendere il treno e raggiungere il più vicino campo-FKK. Questi «campi», che spesso sono stati costruiti in mezzo alle foreste e si estendono su superfici vastissime (ne conosco una, ad Hannover che occupa una superficie di 640 mila metri quadrati, ha diecimila piante, può ospitare contemporaneamente nei suoi porticcioli 900 automobili) sono disseminate nelle zone di pace dove l'ingresso è vietato ai cani, alle radio, ai giradischi e agli apparecchi tv. E' permesso solo agli uomini e alle donne che sono tenuti a rispettare un solo dovere: quello di spogliarsi non appena varcata la soglia.

Anche il commesso viaggiatore Hans Schmidt, che passa tutta la sua vita su e giù per la Repubblica Federale Tedesca, con compioni degli specializzati che producono della casa che lui rappresenta, può dedicare il suo tempo libero a coltivare il suo hobby nudista. Catene di campi-FKK avvolgono ormai l'intero Paese. Al punto che l'editore Dannehl (e non è l'unico) pubblica ogni anno una accurata «Guida di viaggi FKK» che ha avuto un grande successo editoriale.

L'altra sera sono passati davanti ai grandi vetrine di una libreria. Ma si esistono anche questi. Anzi, esiste una specie di monopolio-sexy che ha aperto decine di attrezzatissime librerie in molte città che vendono esclusivamente libri e riviste sexy. La libreria, essendo tardi, era chiusa. Ma i libri si potevano acquistare ugualmente servendosi degli apparecchi di distribuzione automatici. Ho messo alcuni marchi in uno degli apparecchi (sono almeno un centinaio) ed ho ritirato appunto una copia della «Guida di viaggi FKK» che mi interessava.

Ora sono a posto. In qualunque paese d'Europa io vada adesso so dove posso andare a spogliarmi fra i miei simili. La guida contiene alcune decine di indirizzi-FKK della Repubblica Federale Tedesca, numerosi della Repubblica Democratica Tedesca (fra cui almeno una decina di spiagge sul Baltico per nudisti) e poi quelli di Danimarca, Francia, Inghilterra, Jugoslavia, Marocco, Olanda, Austria, Svezia e Svizzera. La guida precisa che in Italia e in Spagna «non vi è nessuna possibilità FKK» e questo c'era proprio da aspettarsi. Qui da noi si può venire spogliati collettivamente in tanti modi; ma non ce si può spogliare in collettività.

In compenso si può andare in Corsica. Quest'anno, numerosi acri hanno parlato i nudisti tedeschi da Monaco, Francoforte e Düsseldorf fino in Corsica. Un viaggietto di un paio d'ore, quindici giorni col sedere al vento e al sole, mangiare, dormire in bungalow di tutto per la modica spesa di sessantamila lire. Gli uffici di viaggi tedeschi sono ormai pieni di «combinazioni» di questo tipo. Anzi, alcune compagnie si sono specializzate nei viaggi-FKK e sciorinano alla loro clientela una infinita varietà di affascinanti mete, da quelle del misterioso oriente a quelle dei Paesi scandinavi e persino degli Stati Uniti.

Decine di migliaia di turisti-FKK si aggirano insomma per il mondo. Sono uomini e donne di tutte le età, belli e brutti, magri e grassi, giovani e vecchi. Hanno una caratteristica in comune: vanno in corpo al mondo e non hanno bisogno di affittarsi per portare il loro bagaglio. Varrebbe la pena di fare il nudista se non altro per questo.

Piero Campisi

La prima «riforma» del governo Leone

## Inferriate alle finestre di tutti gli atenei

La «riforma universitaria» più congeniale al governo Leone sta per essere varata. Pesanti inferriate di ferro verrebbero erette alle finestre dei piani bassi in tutti gli atenei italiani. L'obiettivo di quest'iniziativa, secondo gli autori governativi, è quello di impedire l'occupazione delle Università da parte di studenti e docenti. Obiettivo subordinato potrebbe essere evidentemente quello di non offrire via ai sempre agiti occupanti nel caso di un assalto politico all'interno degli atenei.

Questo progetto è già andato così avanti nella mente degli esperti universitari del governo che è stata già calcolata la spesa complessiva per le inferriate e le opere murarie: 150 milioni.

L'Agenzia Italia, nel riferire questo proposito governativo, fa sapere che, in caso di realizzazione, le inferriate saranno applicate in modo da non compromettere l'insieme architettonico dei fabbricati.

Il finanziamento di questa operazione, col quale il governo mira forse a passare dall'Università «repressiva» all'Università «carcere», andrà a carico dei consigli di amministrazione dei rispettivi atenei, secondo un altro vecchio principio.

A Roma i lavori per la chiusura delle finestre di alcune facoltà avrebbe inizio fra pochi giorni, secondo la delibera approvata di recente dal Consiglio di amministrazione di cui fanno parte i rappresentanti di diversi ministeri.

La notizia del progetto di Università-carere è stata resa pubblica in coincidenza con l'esito di un'indagine del governo, secondo la quale i danni materiali causati alle Università italiane dalle agitazioni studentesche dei mesi scorsi ammonterebbero a cinque miliardi. Ma non si vede che non possa esservi tra i danni e l'operazione-inferriate, evidentemente studiata nei dettagli da tempo se sono state già calcolate le spese complessive che comporterebbe.

#### Roberto Romani

BARCELLONA — Il fotografo ha fissato il momento immediatamente successivo allo scoppio della fucola olimpica tra le mani dell'allelo spagnolo Gregorio Sanchez, che la stava portando. La fucola è ora a terra, spenta; Sanchez, in primo piano, si tiene il volto tra le mani perché è rimasto leggermente ferito. In secondo piano un altro

### Un libro rivelatore sui bambini «soli» e i loro nuovi genitori

# Amore nell'adozione

«Questo bambino per lei non va, è troppo brutto» - «Saremo proprio furbi ad affidarli a comunisti» - Episodi chiarificatori sulla funzione dell'affetto nello sviluppo del bambino - Grandi slanci e grandi incontri spontanei

Felicità nell'adozione di Bianca Guidetti Serra è una opera divulgativa nel miglior senso del termine; un'opera cioè che, svolgendo ordinatamente nei suoi principi e aspetti il tema prescelto, traduce problemi e concetti giuridici e scientifici in un linguaggio piano e trasparente, il esemplifica con episodi veri e aggiunge, al fondo, testi di legge in materia e perfino un glossario per i rari ma indispensabili termini tecnici inseriti nel testo. E' un libro quindi utile a coloro che pensano all'adozione, a coloro che già l'hanno compiuta ma incontrano difficoltà di vario genere, a coloro che in qualche modo si ritengono a questo campo, a coloro infine che, al di là di ogni limite specialistico, intendono seguire nei suoi diversi filoni, la tormentata evoluzione della nostra città.

Ma l'autrice (frettatamente nota come specialista della materia che come penalista; al recente processo contro la «Anonima Razione», ha difeso Adriano Rovello) ci consentirà di definire la sua opera anche da un altro punto di vista. Felicità nell'adozione è un libro di amore (e, se non andiamo errati, il titolo doveva essere appunto Amore nell'adozione). Già vediamo il viso del lettore incresparsi a questa parola oggi sperperata dalle canzoni e dalla pubblicità rosa o grottescamente sacralizzata dai «munitismo» moralistici. Ma qui l'amore ci appare ancora quel sentimento pudico e profondo che può sì giungere inat-

to; passava il suo tempo negli angoli, senza giocare, indifferente a tutti... Malaticcia, presentava un considerevole ritardo psichico; a 5 anni, ne dimostrava sì o no; parlava a stento, era incerta nei movimenti; ma ciò che colpiva era la tristezza profonda scolpita nel piccolo volto... Ed ecco la nascita, talvolta fulminea, talvolta difficile dell'amore. «Da mesi desideravo una bambina... Ero ansiosità fra il desiderio di una figlia e l'impossibilità di percepire quell'immediata e spontanea scintilla affettiva che avevo pensato dovesse nascere fin dall'inizio... Per caso, un giorno, percorrendo un corridoio del brefotrofo, il mio sguardo si fermò, attraverso il vetro divisorio, su una bambina che se ne stava tranquilla sul seggiolone; aveva gli occhi scintillanti e due occhi enormi... Il fatto straordinario è che, senza comunicarci nulla, mi rivolgeva di colpo, senza esitazione, il sentimento ai miei occhi...»

«Un vero eccidio»  
Ecco dunque come appaiono i bambini ai candidati genitori. «A 16 mesi, aveva le gambine incerte, piegate, tanto che temevamo fosse deformato... Aveva un anno e mezzo, ma non parlava e non stava in piedi, era pallido e smunto, sembrava un morticino...» «L'età era una bambina inavvicinabile... incapace di legarsi con gli altri piccoli e con il personale dell'istitu-

to; passava il suo tempo negli angoli, senza giocare, indifferente a tutti... Malaticcia, presentava un considerevole ritardo psichico; a 5 anni, ne dimostrava sì o no; parlava a stento, era incerta nei movimenti; ma ciò che colpiva era la tristezza profonda scolpita nel piccolo volto... Ed ecco la nascita, talvolta fulminea, talvolta difficile dell'amore. «Da mesi desideravo una bambina... Ero ansiosità fra il desiderio di una figlia e l'impossibilità di percepire quell'immediata e spontanea scintilla affettiva che avevo pensato dovesse nascere fin dall'inizio... Per caso, un giorno, percorrendo un corridoio del brefotrofo, il mio sguardo si fermò, attraverso il vetro divisorio, su una bambina che se ne stava tranquilla sul seggiolone; aveva gli occhi scintillanti e due occhi enormi... Il fatto straordinario è che, senza comunicarci nulla, mi rivolgeva di colpo, senza esitazione, il sentimento ai miei occhi...»

«Un vero eccidio»  
Ecco dunque come appaiono i bambini ai candidati genitori. «A 16 mesi, aveva le gambine incerte, piegate, tanto che temevamo fosse deformato... Aveva un anno e mezzo, ma non parlava e non stava in piedi, era pallido e smunto, sembrava un morticino...» «L'età era una bambina inavvicinabile... incapace di legarsi con gli altri piccoli e con il personale dell'istitu-

to; passava il suo tempo negli angoli, senza giocare, indifferente a tutti... Malaticcia, presentava un considerevole ritardo psichico; a 5 anni, ne dimostrava sì o no; parlava a stento, era incerta nei movimenti; ma ciò che colpiva era la tristezza profonda scolpita nel piccolo volto... Ed ecco la nascita, talvolta fulminea, talvolta difficile dell'amore. «Da mesi desideravo una bambina... Ero ansiosità fra il desiderio di una figlia e l'impossibilità di percepire quell'immediata e spontanea scintilla affettiva che avevo pensato dovesse nascere fin dall'inizio... Per caso, un giorno, percorrendo un corridoio del brefotrofo, il mio sguardo si fermò, attraverso il vetro divisorio, su una bambina che se ne stava tranquilla sul seggiolone; aveva gli occhi scintillanti e due occhi enormi... Il fatto straordinario è che, senza comunicarci nulla, mi rivolgeva di colpo, senza esitazione, il sentimento ai miei occhi...»

«Un vero eccidio»  
Ecco dunque come appaiono i bambini ai candidati genitori. «A 16 mesi, aveva le gambine incerte, piegate, tanto che temevamo fosse deformato... Aveva un anno e mezzo, ma non parlava e non stava in piedi, era pallido e smunto, sembrava un morticino...» «L'età era una bambina inavvicinabile... incapace di legarsi con gli altri piccoli e con il personale dell'istitu-

### Genitori «difficili»

«Maurizio, 3 anni, era in continua ansia, ogni mio allontanamento era accompagnato da crisi di pianto; in casa mi seguiva dappertutto; se andavo al gabinetto, si sedeva davanti alla porta. Per rassicurarlo, cominciavo a fargli dei ginecchi di parole: Indovina indovinello, per questa mamma chi è il bimbo più bello? E poi suggestivo, fingendo di sbalziare: Il suo nome comincia per M... forse Mimmo, Mario. Anche lui felice diceva il suo nome...» Rivediamo la Leticia di cui abbiamo parlato sopra, 4 mesi dopo l'adozione: «Era come trasformata, cresciuta, ingrossata, parlava e si muoveva con scioltezza; era come sbocciata, fioriva...» Certo ci sono candidati genitori «difficili» che pretendono figli «alti, snelli, intelligenti, affettuosi, occhi grandi color marrone chiaro o scuro, non piccolino i capelli rossi»; e quelli che riportano al brefotrofo una bambina di

9 mesi dicendo: «E' così brutta poverina! Ha i lineamenti grossolani, da contadinotta...». Ma ci sono anche gli altri, la maggioranza. «L'addetta all'ufficio giunse tenendo per mano un bambino piccolo, striminzito, tutt'altro che bello. Quando la donna mi vide, esclamò: Ah mi sono sbagliata, credevo che lei fosse la signora X, una contadina... Questo bambino per lei non va, è troppo brutto! Lei prenda subito...»

E se il bambino solo è di un paese o di razza diversi, se i candidati genitori professano un'altra religione o seguono una particolare ideologia? Già, perché in questo nostro mondo cosiddetto civile, il razzismo, l'intolleranza colpiscono anche i bambini soli. In alcuni stati degli USA, l'adozione di fanciulli di «coloro o stranieri è vietata, nell'aprile '66, a Fullerton presso Los Angeles, un pastore protestante fu addirittura costretto a rinunciare all'adozione di un piccolo negro da sennato, telefonate, lettere, scritte minatorie sul muro della casa. Nel '49, in Argentina, un'adozione presso il Tribunale dei Minorenni impugnò l'adozione di un bambino, concessa ad una coppia ebrea per i seguenti motivi: «Che giova al piccolo non numero di nullo, tanto nell'abito o nel cibo che nelle comodità in generale, se perdeva l'anima? L'adozione infantile è israelita e non pratica nemmeno il suo culto... Il numero, è vero, non ha una madre, però ha trovato una madre celeste, la vergine Ma-

ria, che veglierà su di lui come dimostro i suoi titoli...». Ma anche da noi, talvolta... Dimentichiamo pure la famigerata legge 17 novembre '38 ora abrogata, che vietava la adozione fra individui di razze diverse. Ma proprio in queste settimane, è in corso una polemica sul «Giorno» fra una signora che ha scritto per rimpromerare ad una coppia di avere adottato bambini indiani e non italiani, ed altri lettori che di rimando han definito razzista in signora.

E che dire di due episodi riportati nel libro? Il dirigente di un brefotrofo che esclama: «Saremmo proprio furbi ad affidare i nostri bambini a comunisti, per farli crescere anche loro comunisti». E il sacerdote di un altro brefotrofo che respinge una coppia di protestanti di dichiarare: «Qui affidiamo solo a coniugi cattolici; andiamo a quell'ente locale, che affida anche a comunisti...»

Pier Luigi Gandini